



ANNO LI - N° 3 - GIUGNO 2019

Comunità



Quando c'è umanità, tutto diventa possibile...

Marco Ranieri e l'Associazione "Farina 080"

La lotta contro gli sperperi alimentari... attraverso lo scambio di cibo.

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Perché il Dio “Cristiano” è meraviglioso...
- 1 Meditando il Salmo 61 - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 2 Le strutture si rinnovano, la pastorale si rilancia - *di don Andrea Citterio*
- 5 La Terra Santa dalla A alla Zeta - *Luciano e Carlo*
- 7 Betlemme - *di Lucia Zucchi*
- 8 Shalom - *Rosi e Onofrio*
- 10 Pellegrinaggio vero - *Eliana e Massimo*
- 10 I frati “della corda” - *di Vittorio Casero*
- 11 Prime Comunioni 2019
- 13 Cresime 2019
- 15 Il grano di riso che si stacca dalla sua spiga... - *di padre Alberto Zamberletti PIME*
- 16 Da padre Carlo Zardin...
- 17 Don Mario Magnaghi dal Brasile...
- 19 Cercatori di Dio. Pilar Rahola. La libertà di avere domande
- 20 Offerte da metà aprile a metà giugno 2019

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

(...in copertina)

Lotta davvero contro gli sprechi. Marco Ranieri, 38 anni, di Bari, ha fondato l'associazione Farina 080 con gli amici Antonio Scotti, Marco Costantino e Antonio Spera per contribuire a ridurre gli sperperi alimentari attraverso strumenti come il *food sharing*, lo scambio di cibo tra gli utenti di una comunità della piattaforma “*Avanzi popolo 2.0*”.

Dallo scambio tra privati si è passati a iniziative per il recupero e la redistribuzione di alimenti provenienti da imprese o eventi. Avviata una collaborazione con tre pizzerie: volontari consegnano i prodotti in “surplus” alle suore di madre Teresa di Calcutta per la mensa o alle Caritas parrocchiali di Bari.

L'associazione opera oggi nell'intera provincia. Nel 2017 sono state recuperate eccedenze di banchetti matrimoniali e convegni. Sono entrate nella rete 43 imprese che hanno donato i loro prodotti avanzati. Recuperati, finora, 7 mila chili di cibo.

Ranieri è stato premiato “per l'appassionato impegno nel recupero e redistribuzione degli alimenti e nella promozione dell'educazione contro lo spreco”.



Editoriale
a cura di
Don Gino

Perché il Dio "Cristiano" è meraviglioso ...

Impariamo a "costruire" gli articoli insieme. Cioè: con la collaborazione di tutti. Così l'articolo diventa più vivo. E a più voci. E così anche la nostra comunicazione si arricchisce. Lo Spirito Santo "soffia" anche sulla nostra comunità. E in un momento storico in cui siamo tentati dal lamento, scopriremo che anche in questa epoca ci sono tanti motivi per ringraziare Dio e lodarlo.

- Perché è il Dio di tutti, non solo dei cristiani, perché Dio vuol salvare tutti non solo i cristiani, perché per Lui tutti sono suoi figli.
- E se sono tutti suoi figli non esclude nessuno. Neppure i figli di "puttana", neppure i delinquenti, i cattivi... non perché approvi comportamenti sbagliati, ma perché desidera salvare tutti.
- Perché fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi, fa piovere sul campo dei giusti e degli ingiusti. Non perché è indifferente essere giusti o ingiusti ma perché, come Padre, offre a tutti la opportunità per dire di sì.
- Perché il Dio cristiano non domina, non fa pesare la sua potenza, non obbliga, non impone. Il Dio cristiano attrae, ecco, attrae, regalandosi affinché l'uomo sia felice.
- Perché il Dio cristiano ha il più grande rispetto dell'uomo e della sua libertà. Non sacrifica mai la libertà umana per la mania di avere un mondo perfetto. È rispettoso al punto che non ci salva senza il nostro sì.
- Perché il Dio cristiano sa perdonare anche chi lo sta "uccidendo". Perdona senza condizioni. Il suo perdono è sempre pronto, basta solo aprire il cuore. Non perde mai la fiducia nella possibilità dell'uomo di cambiare.
- Perché dice che il male lo si vince solo con il bene. Non vince il male sottomettendolo, non vince il male con un male più potente, vince il male con un "arma disarmata", l'amore. Di fronte alla follia e presunzione dell'uomo, non lo schiaccia, ma si dona.
- Perché a Lui non interessano gli incarichi che abbiamo, di che ceto sociale siamo, quanto siamo famosi su questa terra. A Lui interessa il cuore...



- Perché se fa una preferenza, preferisce gli ultimi, quelli che soffrono di più, quelli più sfortunati, quelli che sono disprezzati.
- Perché ti dice che anche il tuo nemico è tuo fratello.
- Perché la sua volontà è che l'uomo sia felice, libero dal male, capace di amare.
- Perché è sorprendente, inaspettato, imprevedibile, felicemente e pacificamente rivoluzionario, e al tempo stesso incrocia e sazia perfettamente i nostri desideri più profondi.
- Perché anche se non sempre ci dà quello che noi chiediamo, è comunque fedele alle sue promesse. Non imbrogia, non inganna, non è assente, mai, soprattutto quando noi soffriamo.
- Perché non guarisce, non castiga. Paga lui al posto nostro.

Questo articolo non è finito! È aperto alla collaborazione di tutti. Cioè: chi si sente, può aggiungere a questo elenco altri motivi, perché, secondo lui/lei, il Dio cristiano è meraviglioso, perché è sorprendente, perché ci spiazza. Tre righe, non di più. Le pubblicheremo.

Meditando il Salmo 61

(5)



"Ascolta il mio grido, sii attento, guarda verso di me": è un'invocazione accorata come un grido di aiuto.

"Il mio cuore mi manca, la vetta della Tua presenza è per me troppo alta, faccio fatica a raggiungerti". Questa preghiera parte da lontano come da uno che sente tutta la sua debolezza e incapacità. Ma questo orante ha nel cuore

la sicura speranza nella potenza di Dio stesso.

"Tu sei il mio rifugio, una torre fortificata: la Tua abitazione è il mio rifugio, le Tue ali mi proteggono. Mi hai accolto e mi hai arricchito coi tuoi doni che sono preparati per coloro che ti temono".

Il luogo dell'incontro con Dio era una tenda nella quale c'era l'Arca dell'alleanza con un

- [2] Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
- [3] Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,
mentre sento che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe per me troppo
alta.
- [4] Per me sei diventato un rifugio,
una torre fortificata davanti al nemico.
- [5] Vorrei abitare nella tua tenda per
sempre,
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.
- [6] Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo#
nome.
- [7] Ai giorni del re aggiungi altri giorni,
per molte generazioni siano i suoi anni!
- [8] Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;
comanda che amore e fedeltà lo#
custodiscano.
- [9] Così canterò inni al tuo nome per#
sempre,
adempiendo i miei voti giorno per giorno.#



coperchio raffigurante due Angeli
che stendevano le ali in segno di
protezione.

Il fedele devoto e fervente desi-
derava abitare in questa tenda ed
esprimere qui le sue preghiere.

In queste preghiere c'erano in-
vocazioni per il re che rappre-
sentava l'intero popolo di Dio.
Si pregava perché il re avesse
una lunga vita, perché regnasse
sotto gli occhi di Dio (cioè com-
piendo sempre la Sua volontà) e
perché il re fosse custodito nelle
virtù dell'amore e della fedeltà.
Colui che pregava così intensa-
mente sentiva in cuor suo di
essere esaudito e provava una
profonda gratitudine che si
esprimeva in inni di lode e voti
di offerta giorno per giorno.

Don Massimo



NUOVO ORATORIO SAN LUIGI

Le strutture si rinnovano, la pastorale si rilancia



Il momento tanto
atteso è arrivato!

Si sono conclusi i lavori
di ristrutturazione di quello
che in termini precisi è il
lotto 2 dell'Oratorio San
Luigi: l'area dove si trovava-
no il salone del bar e la cucina.

Cosa significa avere spazi
nuovi?

Gli spazi nuovi ispirano
occasioni nuove. Questa è la
sfida, questo è l'augurio.

Gli spazi pensati e rinno-
vati nell'ottica di quella che
è la missione dell'Oratorio
favoriscono la pastorale, ti
permettono di pensare in
modo nuovo e di rilanciare la
vita oratoriana.

Dice Papa Francesco nel-
la sua Esortazione Post-



Sinodale Christus vivit (n.218):

Nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per

incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie. Qualcosa del genere hanno realizzato alcuni oratori e altri centri giovanili, che in molti casi sono l'ambiente in cui i giovani vivono esperienze di amicizia e di innamoramento, dove si ritrovano, possono condividere musica, attività ricreative, sport, e anche la riflessione e la preghiera, con piccoli sussidi e diverse proposte. In questo modo si fa strada quell'indispensabile annuncio da persona a persona, che non può essere sostituito da nessuna risorsa o strategia pastorale.

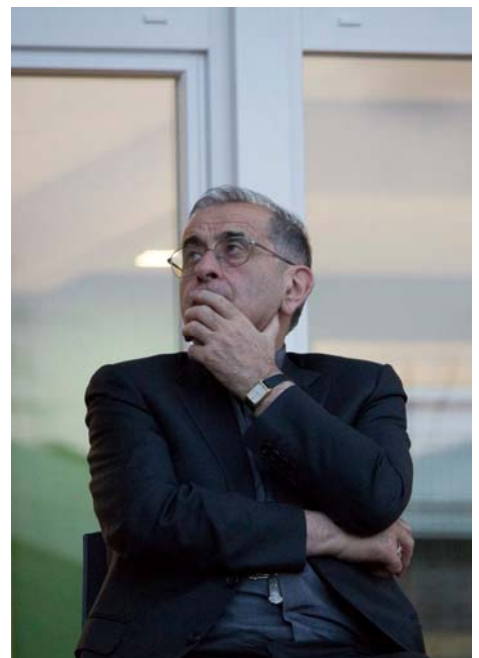
L'Oratorio è una realtà che coinvolge una piccola parte della Chiesa Cattolica, eppure la vita oratoriana ha una fama tale per cui viene richiamata anche dal Magistero Universale del Papa come buon esempio tra quelli riferiti a una sana ed efficace pastorale rivolta ai ragazzi e ai giovani.

Per la nostra comunità di Cane-

grate è un momento di grande opportunità, in special modo per i nostri ragazzi e i nostri giovani: c'è un ambiente, pensato, preparato, costruito e finalizzato alla vita cristiana.

Avere un luogo bello è una fortuna, ma anche un segno visibile della passione di tanti che con costanza animano l'Oratorio e sanno guardare avanti, sanno sperare nell'avvenire e per questo impegnano il presente accogliendolo come occasione propizia.

Per gli educatori e gli animatori mettersi all'opera in un ambiente





rinnovato vuol dire riprendere le misure, ricalcolare l'utilità degli spazi e i vantaggi o svantaggi dei cambiamenti, cogliere le nuove opportunità di orari, proposte, stili che l'ambiente rinnovato suggerisce.

Guardare e ammirare questo lavoro davvero bello, potremmo dire anche elegante, aiuta a cogliervi una comunità viva che ha creduto in questo progetto, sia i giovani che hanno chiesto, si sono informati, hanno proposto, sia gli adulti e le famiglie che hanno dato prova (e ancora ne stanno dando) di grande generosità attraverso l'interessamento e le offerte devolute per la ristrutturazione, sia i nostri volontari che durante i lavori hanno dato sempre quell'occhiata in più per rendere



tutto più adatto all'utilizzo e ci hanno messo tempo per cercare i fornitori e i materiali più convenienti, sia

gli artigiani che hanno lavorato in cantiere e si sono messi in ascolto con disponibilità soprattutto quelli del paese che hanno rappresentato lo snodo decisivo nella gestione dei lavori.

Con questo Oratorio Estivo parte un nuovo capitolo segnato appunto da questo nuovo ambiente che rimette al centro la passione per l'Oratorio e sprona tutta la comunità, in special modo i giovani e le famiglie a rimettersi in gioco con la gioia e la generosità che hanno segnato in modo davvero bello e limpido la pastorale giovanile della nostra Unità Pastorale in questi ultimi anni.

don Andrea





LA TERRA SANTA DALLA A ALLA ZETA

Diario minimo di un Pellegrino del 2019

A come ANNUNCIAZIONE. A Nazareth, prima tappa del nostro pellegrinaggio, incontriamo il mistero dell'Incarnazione. Proprio là dove Maria, pronunciando quel semplice SI che ha cambiato la storia del mondo, ha acconsentito che Dio si facesse uomo in Lei. Da brividi l'iscrizione "VERBUM CARO HIC FACTUM EST", dove si sottolinea che proprio QUI, davanti ai nostri occhi, su queste stesse pietre e sotto questo stesso cielo, il Verbo si è davvero fatto carne. Esaltante.

B come BARLUZZI (Antonio). Chi è costui? Un architetto romano che per oltre 40 anni ha vissuto in Terra Santa costruendo e restaurando decine di luoghi Sacri della Cristianità, dalla Basilica sul Monte Tabor alla Chiesa delle Beatitudini, dalla Chiesa della Visitazione a quella della Resurrezione di Lazzaro. Ne abbiamo così tanto sentito parlare dalla nostra guida che, se a qualcuno del gruppo, in quei giorni, avete chiesto: "chi ha progettato il Duomo di Milano?", probabilmente vi sareste sentiti rispondere istintivamente: "Ovvio, il Barluzzi, no?". Onnipresente.

C come CUSTODI DI TERRASANTA. Incontriamo Padre Artemio, francescano spagnolo, pieno di prorompente simpatia ma... inquisitorio come i docenti che tanto hanno seminato ed ora vogliono verificare su che terreno lo hanno fatto. Ci racconta le difficoltà e la determinazione di esserci e restare fra guerre ed intifade, sempre e comunque. Ci parla della desolazione dei luoghi, delle chiese senza i bambini (In Spagna come qui da noi), del futuro incerto della nostra Fede. Ci offre la spiegazione di cosa sia un pellegrinaggio e di quale debba essere la nostra missione d'ora in poi. Coinvolgente.

D come DORMIZIONE DI MARIA. Arriviamo stanchi alla Chiesa della Dormizione quasi alla fine di una giornata molto impegnativa. Nella cripta circolare della chiesa, insolitamente fresca e silen-

ziosa, ci sediamo sulle panche disponibili e ascoltiamo don Gino narrare della morte e assunzione in Cielo di Maria così come narrata nei Vangeli apocrifi. Piano piano, la voce tiepida e conciliante del nostro parroco ci sfida a restare coi sensi allertati. Molti indugiano assopiti davanti alla bella e tenera scultura lignea della Vergine nel "sonno". Sarà che abbiamo equivocato il significato del termine "dormiente"? Confusi.

E come Eucarestia. Rendiamo grazie ogni giorno, in ogni luogo, al chiuso e all'aperto, al silenzio e no, durante la Santa Messa. Il resto viene da sé. Essenziale.

F come FABRIZIO (Don). La nostra guida. Ma molto più di una guida. Un pozzo di cultura classica, biblica, storica, archeologica, artistica, architettonica, geografica. Poteva parlare ininterrottamente per dieci ore al giorno senza mai cadere nella banalità, e pronto a rispondere ad ogni quesito con competenza e accuratezza. Anche il nostro Don Gino ha dovuto arrendersi a tanta disinvolta loquacità. Imprescindibile.

G come GIORDANO (Fiume). Come vi immaginereste il Fiume Sacro per eccellenza? Beh, non è così. Poco più di un rigagnolo di acqua scura, ma denso di simboli e significati. Per nostra fortuna - e diversamente da altri gruppi di altre religioni - non ci è stato chiesto di immergerci completamente nelle sue acque. Proprio là dove Gesù fu battezzato da Giovanni è 'bastata' una benedizione collettiva, non prima però di avere rinnovato le stesse promesse battesimali che, all'alba della nostra esistenza, qualcun altro ha fatto per noi. I nostri RINUNCIO e CREDO sono risuonati in terra d'Israele alti e forti, come (speriamo) la nostra Fede rinnovata. Rinati.

H come HOTEL. Ci era stato detto, tornerete con idee diverse da quelle di partenza. La realtà è più complessa di come ci raccontano

giornali e TV. Ci sono tante cose da dire in proposito. Scelgo la più banale: l'hotel migliore a Betlemme nei Territori Palestinesi, il peggiore nella Gerusalemme Israeliana. Prudenza!

I come INNO D'ITALIA. Sicuramente lo fanno con tutti, è una cosa per turisti, ma attraversare il Lago di Tiberiade con il tricolore issato sul pennone e cantando l'inno di Mameli ci ricorda chi siamo e da dove veniamo, e vedendo quante cose buone hanno fatto e fanno gli italiani in queste terre un po' ci sentiamo orgogliosi. Patriotici.

L come LODI. Ogni celebrazione durante il pellegrinaggio è stata adeguatamente allietata da canti e lodi. Ok, noi canegratesi siamo un po' timidi al riguardo, ma per nostra fortuna i nostri amici sangiorgesesi hanno fatto sentire costantemente la loro presenza e ci hanno tolto da qualche imbarazzo. Per non dire della preghiera dei fedeli! Ispirate.

M come MAR MORTO. Un po' di relax, finalmente, dopo giorni di lungo peregrinare. Due ore nel punto più basso del mondo (400m sotto il livello del mare), sotto un sole cocente e in una spiaggia attrezzata a mo' di Rimini, con lettini, ombrelloni, gelati e birre fresche. E un'acqua salata, ma così salata, che si sta a galla senza faticare. Qualche maligno ha dato il merito alle rotondità di cui siamo ben attrezzati, ma sono solo cattiverie. Si galleggia per il sale, ci si doccia per il bruciore sulla pelle, e soprattutto non si infastidiscono le turiste con gli occhi a mandorla (vero, Ambrogio?). Buontemponi.

N come NATIVITÀ. Qui bisogna tornare. E' stata un'occasione persa. Difficile estraniarsi da quanto avevamo attorno, la confusione, l'aggressività della folla (ed eravamo tutti Cristiani!). Facile perdersi nei rancori e arrivare col cuore indurito proprio davanti alla Mangiatoia, dove invece avremmo voluto sostare, per i trenta secondi concessi dopo ore di attesa, con i sensi

Alla Porta di Jaffa - Gerusalemme



aperti alla bellezza del Mistero. Spreconi.

O come OLOCAUSTO. L'ultimo giorno del nostro viaggio è in programma la visita allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto, che ricorda lo sterminio del popolo Ebraico ad opera dei Nazisti. Un pugno in faccia alla nostra umanità. Filmati, fotografie, oggetti, ricordi, nomi e cognomi, persone, vite perdute. Tutto già visto, ma mai abbastanza interiorizzato per non pensare che potrebbe accadere ancora e che per evitarlo occorra restare vigili. Il Memoriale dei bambini, nel giardino dello Yad Vashem, con la sua angosciante e lugubre semplicità, è una spina nel cuore di ognuno di noi. Sconvolgente.

P come PASTORE (Buon). Non stiamo parlando della chiesa omonima (del Barluzzi, ovviamente) che pure abbiamo visitato a Gerico, millenaria cittadina a nord del Mar Morto. No, parliamo del nostro buon Pastore, don Gino, così come l'ha definito don Fabrizio nelle sue parole di saluto. Perché don Gino è, proprio come il buon Pastore, attento e sensibile verso il suo gregge, del quale percepisce debolezze, angosce, inimicizie, fragilità, speranze, miserie. E come un buon Pastore è fermo e costante nel proposito di correggerci e migliorarci per la gloria di Dio. Grazie don Gino per quello che hai fatto, fai e farai per

tutti noi. Guida.

Q come QUMRAN. A noi sconosciuta, misteriosa. Chi erano gli esseni? E i rotoli antichissimi? Che caldo, come vivevano qui? Che significa tutto questo? Senza don Fabrizio non sappiamo cosa aggiungere ma... con la Q non potete pretendere! Va bene così. Ignoranza.

R come RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI. Dove se non a Cana di Galilea? Proprio dove Gesù ha dato il primo "Segno" della sua Potenza Divina, le coppie del nostro gruppo rinnovano davanti a Lui le promesse di reciproco rispetto e amore, con una cerimonia sobria ma intensa. E alla fine ci danno anche un certificato che attesta quanto avvenuto. Sui visi delle mogli la stessa lucentezza di quel giorno lontano, su quelli di molti mariti un pensiero comune: "ma non mi era bastata la prima volta?". Perseveranti.

S come SANTO SEPOLCRO. Questa volta l'occasione per le più intime riflessioni non è persa, e il Sepolcro è vuoto. Cristo è Risorto!

T come TABOR (Monte). È il luogo evangelico della Trasfigurazione, nella quale Gesù appare in vesti bianche come la luce ed il corpo sfolgorante che anticipa il destino che i giusti avranno nel giorno del giudizio, quando risplenderanno

nel Regno del Padre. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, anche noi vogliamo udire il monito di Gesù: "Non abbiate timore". Nella Santa Messa che li celebriamo, preghiamo ancora una volta per noi stessi, la nostra Comunità e i nostri cari, perché possiamo far fronte alle paure che ogni giorno compromettono la nostra fiducia in Dio. Evocativo.

U come UNITÀ (del gruppo). Diverse età, diverse attese, diverse provenienze, diverse esigenze, diverse sensibilità. In partenza dubbi e timori. Poi... sempre (quasi!) tutti puntuali, samaritani con chi aveva bisogno, scherzosi quand'era il caso, mai uno sceszio. Uniti dietro la bandiera di suor Lucy e vigilati dall'Ambrogio in retroguardia. E l'applauso alla salita del sciùr Carlo (85 anni e non sentirli!) a suggellare questa unione. Compatti.

V come VIA DOLOROSA. Povero Gesù. Sfiacato dalla flagellazione, dall'umiliazione, dalle torture, costretto a caricarsi sulle spalle la Croce su cui troverà la morte, spinge sé stesso su queste strette vie dove, ora come allora, i mercanti espongono e trattano le loro mercanzie. Lo immaginiamo sofferente e dolorante mentre tutt'intorno l'indifferenza quotidiana lo accompagna. Chissà quante volte, anche noi, abbiamo usato indifferenza verso Colui che, nel frattempo, ci riempiva della sua Grazia.

P.S. Oggi, in quelle stesse vie, vediamo vagare per ore le nostre mogli con carte di credito e banconote tra le mani, nella vana ricerca di quell'”affare a cui proprio non puoi dire di no”. E un po' dolorosa, quella via, lo diventa anche per noi.

Spendaccioni.

Z come **ZACCHEO**. Ma 'sto sicomoro come è fatto? Quanto è grande? Grande è grande, i suoi frutti sono molto buoni. Nella nostra parte del mondo ognuno è in realtà un po' Zaccheo. Salendo sul

sicomoro delle nostre storie personali anche noi Gesù l'abbiamo visto e riconosciuto. Riuscissimo a convertirci con la sua stessa passione! Riconoscenti.

Luciano e Carlo

Nel Deserto di Giuda



Betlemme

Stavo preparando la valigia, poco prima della partenza, e la mia testa più che sui vestiti viaggiava in un turbine di pensieri, emozioni e sensazioni: i luoghi che an-

dò a visitare, le strade che percorrerò, le persone che incontrerò sono gli stessi che Gesù, Maria, gli Apostoli hanno visto con i loro occhi, calpestato con i loro piedi e riempi-

to con le loro parole e i loro gesti.

Avevo delle aspettative su molti dei luoghi presenti nel nostro programma ma non sapevo quali sarebbero state le mie emozioni, non po-

Alla Chiesa della Visitazione – Ain Karem



tevo prevedere come la Terra Santa mi avrebbe potuto far sentire.

Ed è così che il nostro pellegrinaggio ha avuto inizio; nostro, perché oltre alla compagnia di mio marito sono partita con altre 50 persone che si sono dimostrate eccellenti compagni di viaggio, con cui poter trascorrere sia dei momenti divertenti che riflettere sulla meravigliosa esperienza che stavamo vivendo insieme.

La tappa del primo giorno pensavo sarebbe stata per me la rivelazione del motivo nascosto del mio

viaggio, che avrei da subito sentito il brivido di trovarmi in quei luoghi che sono la culla della mia Fede. Il luogo dell'annunciazione in cui l'Arcangelo comunica alla "piena di grazia" che il Signore è con Lei non aveva acceso in me alcuna particolare scintilla.

È stato a Betlemme però, vicino al Santuario della Natività, che ho iniziato a percepire il vero inizio del pellegrinaggio. Entrare nella Grotta del latte, al cui interno vi erano solamente un piccolo altare con poco più in là, quasi nascosto, un dipinto

di Maria, mi ha lasciata estasiata per via dell'immagine di bellezza e maternità che esprimeva. E da lì o meglio da Lei è stato tutto più bello. Arrivare poco dopo al Santuario della Natività, scendere gli scalini che portavano all'interno della grotta e guardare al luogo dove era stato riposto appena nato mi ha fatto capire che Maria mi aveva condotto da Gesù e che le mie aspettative su questo viaggio si erano realizzate.

Lucia Zucchi



Shalom

Shalom (in Israeliano significa pace), la stessa pace che si percepisce camminando sui sentieri di Gesù.

E' da qui che vogliamo partire per raccontare il nostro pellegrinaggio in Terra Santa dal 25 aprile al 2 maggio 2019.

Una settimana intensa e, in alcuni momenti anche faticosa, ma che ci ha regalato sensazioni profonde e indimenticabili.

Nazareth è stata la prima tappa del nostro viaggio.

Alla fontana della Vergine e poi alla grotta dell'Annunciazione, abbiamo provato una forte emozione pensando a quel Sì pronunciato da Maria, al suo accettare, senza esita-

zioni e con piena fiducia in Dio, eventi più grandi di Lei.

Quale immensa pace poi nella chiesa sul Monte delle Beatitudini e durante la messa, lì celebrata, in uno splendido giardino affacciato sul lago di Tiberiade; in quel silenzio pareva di sentire la voce di Gesù: *"Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ..."*

Nel tragitto da Nazareth a Betlemme, una sosta piacevolissima sul Mar Morto, un mare salatissimo, denso ed immobile nel quale risulta persino difficile nuotare. E' situato 400 metri sotto il livello del mar

Mediterraneo, alimentato dal solo fiume Giordano e privo di qualsiasi forma di vita. Uno scenario così diverso dalle consuete località di mare cui siamo abituati, ma che in quel contesto assume una particolarità assoluta.

E poi dal Mar Morto, attraversando la verde oasi di Gerico, siamo arrivati al deserto di Giuda; un luogo incantevole dove dune di sabbia e cime rocciose si perdono all'infinito, tra giochi di luce e ombra che lasciano senza fiato. Uno spettacolo della natura che porta indietro di millenni e che libera la mente in un silenzio quasi surreale.

E l'alzata di buon mattino per la visita al Santo Sepolcro. Dopo una

lunga ed interminabile coda, sono stati sufficienti pochi attimi per avere la conferma che la vita ha senso solo se cogliamo l'essenza ed il significato di ciò che è successo in quel luogo: "Cristo è Risorto".

I momenti di silenzio e di meditazione che ne sono seguiti, davanti a Gesù Crocifisso, ci hanno ricordato, con una stretta al cuore ed un nodo in gola, le tante persone care che si sono spente con questa speranza.

Ma in particolare vi vogliamo raccontare della visita alla Basilica della Natività, una delle chiese più antiche della Terra Santa e forse di tutto il mondo cristiano. Era in assoluto la grotta della Natività di Betlemme il luogo che più desideravamo vedere e, anche se per pochissimi istanti, le sensazioni provate sono state intense. Sì, pochissimi istanti purtroppo..., e si vorrebbe davvero poter restare più a lungo davanti a quella Stella d'argento a quattordici punte, su cui sono incise

le parole "*Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est*" (Qui Gesù Cristo è nato dalla Vergine Maria).

Con grande commozione abbiamo baciato quella stella, il punto dove Gesù nacque, come segno della nostra fede e pregato per tutti coloro che ci hanno chiesto di farlo, ma anche e soprattutto per chi non conosce e non cerca il conforto della vicinanza a Gesù e Maria.

La messa, celebrata quel giorno in una piccola cappella all'interno della Basilica, si è conclusa con un'inaspettata sorpresa. Poco prima della benedizione finale è apparso improvvisamente un frate francescano che, con grande disinvoltura, ha messo tra le mani del nostro Don Gino il bambino posto ai piedi dell'altare, invitando tutti a baciarlo. Ha saputo cogliere il desiderio certamente presente in ciascuno di noi.

Quel frate era Frà Artemio Gonzales con il quale la nostra guida, il preparatissimo don Fabrizio Cammelli, ci ha organizzato un incontro

di autentica "*allegria francescana*".

Frà Artemio, arrivato a Gerusalemme 49 anni fa, è una persona veramente coinvolgente, capace di farti vivere la fede con occhi veramente diversi, ascoltarlo è un vero piacere. Ci ha salutati con la raccomandazione di sostenere i Luoghi Santi, non solo economicamente e con la preghiera, ma anche ricordando e raccontando del nostro pellegrinaggio affinché tutti possano conoscere i luoghi da dove la storia, di tutti noi, ha avuto inizio.

Questo pellegrinaggio si è concluso lasciandoci la consapevolezza che un viaggio in Terra Santa debba essere fatto almeno una volta nella vita e sia sicuramente da ripetere.

Al di là di ogni credo, in quei luoghi, più che altrove, si percepisce la presenza di qualcuno più Grande di noi.

Rosi e Onofrio

Alla spianata del Tempio



Pellegrinaggio vero

Abbiamo lasciato trascorrere del tempo dal ritorno dalla Terra Santa prima di metterci a scrivere del nostro pellegrinaggio, per lasciare decantare la carica di entusiasmo e le mille belle immagini ed emozioni che ci frullavano nella testa e nel cuore e che mai sarebbero state riassumibili in poche righe.

Perché il viaggio è stato molto ricco ed intenso: accompagnati dalla preziosa guida di don Fabrizio, abbiamo visitato luoghi sacri, partendo da Nazareth passando per Betlemme ed arrivando a Gerusalemme; incontrato popolazioni e culture diversissime tra loro (ebrei, palestinesi, armeni, copti, ortodossi...); celebrato Sante Messe e pregato insieme ogni giorno in luoghi che sono stati importanti nella vita Gesù di Nazareth, aiutati dalle letture del Vangelo e dagli spunti di meditazione del nostro don Gino. E tanto altro ancora.

Gli spostamenti in pullman (quando, stremati, non dormivamo!) ed i momenti a tavola sono stati invece imperdibili occasioni per cono-

scersi ma soprattutto per ridere di gusto insieme di ciò che ci accadeva e di quello che si combinava. Una vera allegria che ha coinvolto anche le persone "più grandi" che non si sono sottratte al gioco delle parti.

Ma dall'ultima sera, quando in gruppo abbiamo condiviso i vissuti dei giorni trascorsi insieme, così come dai racconti e ricordi condivisi nei giorni successivi, ci è apparso chiaro come questo viaggio sia stato per tutti un vero pellegrinaggio, un'esperienza che, pur in modi e a livelli diversi, ha impattato inevitabilmente sulla fede di ciascuno.

La cosa bella da raccontarvi allora è proprio la gioia autentica che abbiamo provato per "esserci stati", aver toccato con mano e visto i luoghi della vita di Gesù e per aver vissuto in quei giorni con Lui come avevano fatto i suoi discepoli: alle Nozze di Cana per il suo primo miracolo, dove abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali; sul Monte delle Beatitudini ascoltando la sua Parola ed i suoi insegnamenti; sulle

rive del Giordano, dove è stato Battezzato; nell'orto del Getsemani quando ha manifestato tutta la Sua umanità; percorrendo la Via Dolorosa che porta al Calvario.

E che dire della Grotta della Natività, con quella stella che ha scosso l'anima di molti così come il Santo Sepolcro ed il luogo della Crocifissione: luoghi dai quali siamo usciti guardandoci in silenzio, ognuno in ascolto di sé, in preghiera.

Da ultimo vorremmo condividere un impegno che ci ha lasciato don Fabrizio: egli ci ha invitato, una volta tornati nelle nostre parrocchie, a non dimenticarci della Chiesa in Terra Santa, dei cristiani che vivono in quelle terre. Sono una minima percentuale e la loro presenza è fondamentale per la custodia di quei luoghi santi e per l'accoglienza dei pellegrini.

Ed il modo migliore per aiutarli è proprio quello di andare a trovarli!

Eliana e Massimo

I frati "della corda"

Era il 21 novembre 1342 quando Papa Clemente VI affidò ai francescani l'incarico di essere "i custodi dei luoghi della Terra Santa".

Sono passati ormai quasi otto secoli, ma da quanto abbiamo potuto osservare durante il pellegrinaggio parrocchiale sembrava ancora l'avvenimento dell'anno.

Non mi era mai capitato di vedere così tanti fratelli Francescani come a Gerusalemme e dintorni.

Ho incontrato Francescani provenienti da tutte le nazioni e i continenti.

Ho potuto appurare che è stata una volontà diretta di San Francesco e del Papa il fatto che i fratelli dovessero provenire da tutte le Province dell'Ordine.

In Israele i francescani sono meglio conosciuti come "i frati della corda", questo nome deriva dai tre nodi presenti sul cordono che cinge alla vita il loro saio.

I tre nodi sono per ricordare le loro promesse: povertà, obbedienza e castità.

Con tutto il gruppo di questo pellegrinaggio abbiamo avuto un incon-

tro molto interessante con frate Artemio Gonzalez, membro della provincia francescana spagnola di Granada, che dal 1970 si trova in Terra Santa ricoprendo ruoli di prestigio e responsabilità.

Padre Artemio ci ha fatto comprendere le difficoltà che ci sono nel vivere quotidiano in questa terra abitata da persone di etnia, lingua e religione diversa, ma ci ha anche spiegato come si possano superare, o quanto meno attenuare, grazie alla fede, alla comprensione ed all'amore verso il prossimo.

L'opera francescana nei secoli è stata, e lo è ancora, importantissima per il recupero e la conservazione dei luoghi cardine della nostra fede.

Attualmente esistono varie strutture di buon livello per l'accoglienza dei pellegrini, che con la loro presenza riescono a rendere onore ed a gratificare l'operato di queste persone.

Le opere di carità sono rivolte ai



Fra Francesco Patton - nuovo eletto custode di Terra Santa

bisognosi di ogni credo tramite offerte di lavoro, case in cui abitare e necessità giornaliere (vedere per credere).

Frate Artemio ci ha molto incoraggiato, perché nonostante la vita possa riservare difficoltà ed amarezze questa è un dono ed una grazia divina che merita di essere vissuta con ringraziamento, gioia e speranza.

P.S. Un consiglio personale mirato al miglioramento continuo per i pellegrinaggi futuri è quello, se possibile, di scegliere periodi con una minor affluenza, così da poter vivere a pieno la spiritualità di questa Terra.

Vittorio Casero



Prime Comunioni



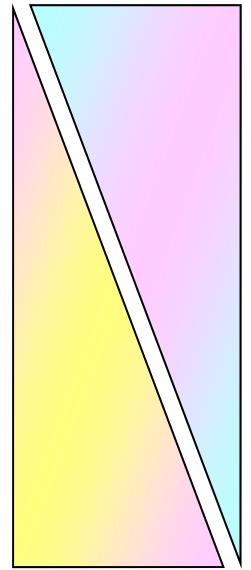
- Cosa chiedi a Gesù per il giorno della tua Prima Comunione?

CHIEDO A
GESU' DI AIUTAMI IN OGNI
~~MIO~~ MOMENTO DELLA MIA
VITA E RINGRAZIO LUI PER
IL DONO DELLA MIA
FAMIGLIA E TI RINGRAZIO
PERCHE' MI HAI
DONATO LA
VITA!

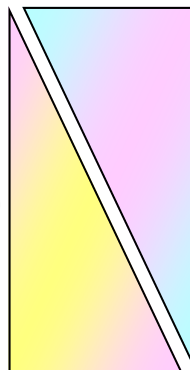
CHIEDO CHE TUTTI IL 12 MAGGIO
FOSSERO SEMPRE FELICI E PER TUTTI
I BAMBINI ORFANI, ABBANDONATI SIANO
ADOTTATI E CHE SE SONO
AMMALATI ABBIANO LE
CURE NECESSARIE
PER CURARSI
GRAZIE
GESU'

ALLA MIA PRIMA
COMUNIONE HANNO
UNA BELLA MA
STRANA SENSAZIONE
E HO RINGRAZIATO
LA MIA CATECHISTA
E DUE MIE COMAGNE
E NON CHE MIE
MIGLIORI AMICHE

CHIEDO DI
FARMI APRIRE IL
MIO CUORE E
GRAZIE PER
TUTTO QUELLO
CHE MI
DAI



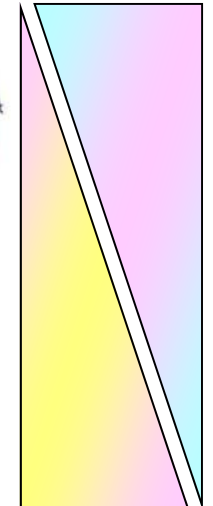
TI RINGRAZIO GESU' PER
AVER ESSERE STATO NEL MIO
CUORE. NEL MOMENTO DELLA
MIA COMUNIONE
HO PERDONAMI
FATTO PER TUTTI I PECCATI CHE



QUANDO HO RICEVUTO
IL BATTESIMO HO
SENTITO UNA MANO
CHE MI ACCOGLIEVA



IO VORREI
DIRE A GESU'
CHE LA COMUNIONE E IO VORREI
RICEVERLA BENE TUTTI GLI ALTRI
E IO TADDDRO VISTO CHE SEI
IL MIO IL MIO INSEGNAMENTO
E IL MIO ESEMPIO
E IO LO
VORRO PER
QUESTO
TI RINGRAZIO
GESU' CRISTO





Cresime 2019

GESÙ IO MI VORREI
 IMPEGNARE A STUDIARE
 MOLTO DI PIÙ E RINGRAIIO
 DIO PER TUTTO QUELLO
 CHE HO.

E VORREI ANCHE
 IMPEGNARMI NELL'AUTARE
 GLI ALTRI SE NE
 HANNO BISOGNO.

GRAZIE GESÙ

CHIEDO ALLO SPIRITO DEL SIGNORE DI

-RIUSCIRE A CAVARMELA DA SOLA;
 RIUSCIRE A NON AVERE PAURA DI
 FARE LE COSE PIÙ IMPORTANTI O
 ANCHE LE SCELTE DI OGNI GIORNO.
 FA CHE RIESCA, AD ESSERE
 ANCHE PIÙ GENTILE E PIÙ ~~SEN~~
 SOLIDALE.

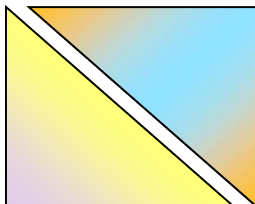
IO SONO MOLTO CONTENTA DI RICEVERE LO
 SPIRITO SANTO PERCHÉ COSÌ STARÒ PIÙ VICINO
 A GESÙ E VIVRÒ PIÙ FELICE. E SARÒ MOLTO
 PIÙ BRAVA.

ALLO SPIRITO SANTO CHIEDO DI FARMI CRESCERE E MIGLIORARMI, STANDO
 PIÙ VICINO A GESÙ, E FARE COME GLI APOSTOLI CHE NON SI SONO
 VERGOGNATI CHE SONO CRISTIANI, MA HANNO AVUTO IL CORAGGIO DI
 DIFFONDERE IL VANGELO.

CARO SIGNORE, IO TI CHIEDO DI MIGLIORARE A SCUOLA E A BASKET.
 TI CHIEDO DI DARMI LA FORZA PER:

- AIUTARE DI PIÙ IN CASA
- ESSERE DISPONIBILE PER GLI ALTRI
- VENIRE A MESSA
- VENIRE A CHATECHISMO L'ANNO PROSSIMO
- FARE CARITÀ
- AIUTARE I MIEI AMICI
- ESSERE CRISTIANO PER TUTTA LA VITA.

Io voglio cambiare ~~vogto~~ smettere di dire parolacce e bugie.
 Chiedo di darmi forza nel cambiare con il dono di Dio.
 Dio ti ringrazio per tutto, grazie perché mi sostieni e mi vuoi bene, grazie ancora.



Gesù mi impegno ad andare a messa.
 Grazie per essermi stato vicino in questi anni ti ringrazio per tutto

GRAZIE

Gli chiedo di cambiare il mio atteggiamento con le persone quando mi arrabbio ed riuscire a credere di più in me stessa.

CAMBIARE IL RAPPORTO CON GLI ALTRI.
 E DARMI FORZA DI AVVICINARMI PIÙ A DIO ~~OOO~~ GRAZIE ALLO SPIRITO SANTO.

IO SONO MOLTO CONTENTA DI RICEVERE LO SPIRITO SANTO PERCHÉ COSÌ STARO PIÙ VICINO A GESÙ E VIVRO PIÙ FELICE. E STARO MOLTO PIÙ BRAVA.

Vorrei essere in grado di essere sempre fedele. Mi sei sempre stato vicino anche quando ho sbagliato.
 Ti chiedo grazie perché ci hai donato la tua vita a tutti noi.
 Tutto quello che mi hai donato è sempre bello, ti voglio donare anche io qualcosa di bello come te fai sempre a noi.
 Spero che dopo la cresima sarò sempre fedele.

GRAZIE DI TUTTO

CHIEDO ALLO SPIRITO SANTO DI CONTROLLARE LA MIA RABBIA CONTRO LE PERSONE COME I MIEI GENITORI E DI CAMBIARE E MIGLIORARE LA MIA VITA.

Dio morto per nostra amore Cristo risorto rinnova la mia vita

AMEN.

Grazie Signore, perché con questo evento speciale, la cresima, mi darai tanta forza, felicità e sopra tutto diventerò più responsabile e autonoma grazie a te.

Vorrei cercare Gesù tutti felici

GRAZIE

Come Fede...

**Il grano di riso che si stacca dalla sua spiga quando viene seminato
in un altro terreno non resta più solo e può dare molti frutti**



Padre Alberto Zamberletti, PIME

Contuboele è un grosso villaggio della regione di Bafata a 35 km nord-est dalla sede regionale. Conta con 2.804 abitanti. Con altri 120 villaggi nel raggio di 30 km forma un'area sanitaria che totalizza 18.637 abitanti, serviti da un Centro Sanitario. A questo Centro tuttavia fanno riferimento anche altre zone più periferiche e servite da un Posto Sanitario minore, con le quali raggiunge quasi 30.000 abitanti. La mattina del 12 aprile scorso, il Centro di Salute di Contuboele è stato palcoscenico di una cerimonia per l'apertura di un gazebo riservato all'intrattenimento dei bambini in terapia nutrizionale. In effetti, il 16% dei bambini al di sotto dei 5 anni soffre di problemi legati alla malnutrizione acuta. La zona è una delle maggiormente colpite da questi problemi nutrizionali in rapporto al resto del paese (6,5%). Per questa ragione la Caritas diocesana di Bafata ha deciso di aprire un Centro di Ricupero Nutrizionale in collaborazione con il Centro di Salute Pubblica. Il giorno dell'inaugurazione erano presenti nel CRN ben 23 bambini con le rispettive mamme. In questo Centro normalmente i bambini rimangono con le mamme per circa 35 giorni nei quali i bambini ricevono una adeguata terapia nutrizionale e le loro mamme imparano a dare le dovute attenzioni ai bambini con difficoltà di crescita. **Il gazebo è stato dedicato a Federica Banfi, con questa dedica "Amore e gioia per i più piccoli".** Nei discorsi di inau-

gurazione proferiti tanto dal Direttore della Caritas di Bafata come dal responsabile dei programmi sanitari della stessa istituzione è stato ricordato il profondo significato di questa donazione. Anche gli eventi più sconvolgenti della vita umana possono diventare una opportunità di nuove speranze. Federica è una ragazza di Canegrate morta nel dicembre 2017 all'età di 19 anni. **Famigliari e amici hanno voluto che una iniziativa che lotta per la vita e la sopravvivenza dei bambini in Africa portasse il nome di Federica.** Varie iniziative di questo genere sono state fatte e continuano ad es-

sere fatte qui in Guinea Bissau: ricordo il Centro di Canjadude che porta il nome di Amelia Catella, l'ospedale pediatrico di Bor porta il nome di Anna, il Posto di Salute di Gambiel è stato inaugurato col nome di Hugo, la neonata associazione degli amici di Franco per la Guinea Bissau, la Scuola d'Infanzia Massimo Ascorti di Kussana (Mansoa)... e tanti altri esempi che dimostrano come un evento sconvolgente come una vita giovane interrotta può diventare un nuovo germoglio di vita quando trapiantato nel terreno della solidarietà irrigato dalla fede. Grazie anche a questo gazebo, decine di





bambini potranno recuperare il suo stato di salute, altrimenti destinato a un percorso difficoltoso e breve di vita. L'inaugurazione del gazebo è stata fatta in prossimità delle feste pasquali. Felice coincidenza che ci ricorda che la Pasqua è un invito a portare un messaggio di speranza ovunque.

All'ingresso del villaggio di Contuboel, ai margini del fiume Geba, vengono coltivati tanti campi di riso più volte all'anno e selezio-

nate le sementi che saranno distribuite ai contadini per una migliore produzione del cibo più importante per l'alimentazione in Guinea Bissau. Il chicco di riso qui particolarmente curato in questi campi verrà in seguito trapiantato in altri campi sparsi per il paese, perché dia abbondanti frutti.

*Padre Alberto Zamberletti, PIME
(a cura della Commissione Missionaria parrocchiale)*



DA PADRE CARLO ZARDIN ...

26/04/2019

Cari amici,
innanzitutto: Buona Pasqua!

Il triduo pasquale è molto sentito qui in Colombia: a livello popolare il Giovedì e il Venerdì Santo sono anche più sentiti della stessa Pasqua. Nella Settimana Santa le università chiudono, il nostro quartiere quasi si svuota, però nel Triduo la nostra chiesa è piena per i pellegrini che salgono al santuario di Monserrate.

Inoltre quest'anno in parrocchia abbiamo fatto una missione popolare per il quartiere con l'aiuto del gruppo di preghiera del martedì. La particolarità di questo gruppo, oltre al fatto di essere costituito da carismatici, è che essi sono Venezuelani. Di fatto tutti sono emigrati dalla stessa città, Barquisimeto, e si sono ritrovati a Bogotá. Si riuniscono ora



nella nostra parrocchia e ci aiutano con il catechismo.

Per tre giorni hanno dormito nei saloni della parrocchia, approfittando della nuova cucina che abbiamo

installato. Il fatto che dei venezuelani fossero i protagonisti e non l'oggetto della missione era una bella novità. Ogni giorno facevamo un giro per il quartiere con un megafo-

no, invitando le famiglie e i bambini agli eventi della parrocchia. C'è stata una bella accoglienza, non solo da parte degli immigrati venezuelani ma dagli stessi colombiani. Perfino i – purtroppo non rari – tossicodipendenti per le strade rispondevano con allegria.

Sabato abbiamo fatto la festa per i bambini, con canti, giochi, teatro e dolci... Era la prima volta che vedevo tanti genitori insieme con i loro bambini che festeggiavano contenti. Si percepiva una unità miracolosa fra persone che non sono amiche fra loro, di nazionalità diverse, con i più svariati problemi e drammi, ma tutti sono andati via felici. Perfino il momento della pignatta è finito senza feriti – la pignatta è un gioco locale che consiste nello spaccare a colpi di bastone una *bolsa* sospesa al tetto piena di dolci, dopo di che i bambini si azzuffano per raccogliere ciò che cade.

La sera, durante la vigilia pasquale abbiamo battezzato cinque bambini incontrati nella missione. In particolare si sono battezzate due sorelle, la cui madre, nella sua semplicità, volendo nasconderle ai ser-



vizi sociali che dovevano prelevarle perché non andavano a scuola, aveva tagliato a zero i loro capelli. L'anno scorso non si erano battezzate perché da un anno girano con un cappello di lana per la vergogna. Sabato, arrivato il momento dell'acqua, si sono tolte il cappello, hanno ricevuto il battesimo e si sono rialzate raggianti. Incontrare Gesù ci segna nel profondo, fa cadere le

nostre maschere e così possiamo rialzarci con il nostro vero volto, in pace e sereni.

Nella missione ci ha raggiunto padre Ruben, che dopo otto anni in Cile è ora parroco qui a Bogotá, mentre padre Matteo è stato destinato a Corridonia, nei pressi di Loreto.

*Un abbraccio e un saluto,
padre Carlo Zardin*



Don Mario Magnaghi dal Brasile...

Scrivo in questo Tempo di Pasqua, per comunicarvi alcune cose che ho vissuto in questo ambiente distante più o meno 15.000 km da voi, perché siamo l'unico Popolo di Dio, fratelli e sorelle in cammino nella storia del mondo.

ESPERIENZE E PERCEZIONI DALL'ATTIVITÀ PASTORALE

L'area che curiamo pastoralmente è grande e ha una trentina di "povoados" (piccoli centri abitati) nelle boschaglie dell' Interior, distanti anche 50/70 Km uno dall'altro oltre che dal centro cittadino, con strade di terra che quando piove diventano del tutto impraticabili.

Ci vado, accompagnato da Joao, un amico esperto "motorista".

Ritornando verso la sede della Parrocchia, una notte, ripensavo agli incontri avuti: alcuni con fedeli dai problemi come sopra, molti con altri, sinceramente devoti, che proseguono nella loro vita di fede, pur avendo un incontro con il "padre"



non più di una volta al mese.

Avevo avuto le Prime Comunioni a Barro Branco. Un bel gruppo di una dozzina di ragazzi e ragazze, tra gli 11 e i 14 anni.

Confessioni, breve chiacchierata

con ognuno, S. Messa.

Tra loro, nessuno con i problemi menzionati sopra; mi aveva colpito lo sguardo di alcuni: buono, sensibile, intelligente.

E le risposte alle mie domande:

erano ben preparati. Spiccava Elias.

Mi dicevo " questi, se va bene avranno la S. Messa tra un mese ... poco, come aiuto a un cammino di fede. E lo meriterebbero!

Intanto, guardo dal finestrino, chiedo a Joao di fermarsi e scendo.

Una meraviglia. In mezzo a una radura erbosa, cielo aperto.

Nerissimo, di notte, il cielo equatoriale.

Niente luna oggi, niente "inquinamento luminoso". Le stelle!

La fascia della "Via Lattea" nettissima, la "Croce del Sud" che brilla, a destra, più in basso. E ... un pieno di quella meraviglia che da noi in Italia bisogna salire sopra i 2000 per vedere.

IMPRESSIONI DALLE CELEBRAZIONI PASQUALI

"DOMINGO DOS RAMOS".

Pomeriggio, 16.30, molta gente, alcuni ragazzi addobbati con tuniche fantasiose a evocare quelli che nel tempio gridavano "Osanna al Figlio di Davide".

Camminata lunga, preghiere, canti, chiacchiere ... ore 17.30, inizia la S. Messa. Chiesa stipata, molti in piedi.

700 i posti a sedere: sicuramente in tutto più di 1000 persone.

I bambini in processione erano molti. Di solito in chiesa girano disinvolti tra la gente, parlano ad alta voce e ... danno un po' fastidio.

In quella celebrazione, tranne il gruppetto in tuniche variopinte seduto sui gradini dell'altare, sembrava fossero spariti: atmosfera di devoto raccoglimento. Silenzio, risposte e canti a modo giusto.

Allo scambio della pace invece eccoli, tanti.

E vengono tutti a dare e ricevere l'abbraccio con il padre. Un assalto.

Credetemi, che commozione abbracciare quelle belle faccette abbronzate, simili a quelle dei bimbi di Gerusalemme, per la povertà e, certamente, per gli stessi occhi felici e aperti al mistero dell'amore di Dio!

Capivo perché, quando volevano allontanarli perché davan fastidio, Gesù abbia rimproverato i discepoli: lasciassero i bambini venire a lui, perché il Regno dei Cieli è di quelli come loro...

Il Giovedì Santo.

Devo dire che rimpiango un po' il nostro Rito, che immerge nel mistero della notte e della Passione.



Qui tutto è come "appiattito" sulla memoria della Lavanda dei piedi. La Messa del Giovedì Santo si chiama "Lava-pé".

Arrivo per tempo alla chiesa di Santa Luzia, Parrocchia nuova (esiste da Agosto), centro di un "Interior" con 25 "povoados".

Sono già lì dodici adolescentoni, provenienti anche da lontano, che stanno armeggiando con strisce di tessuto colorato per "vestirsi da apostoli", mai contenti del risultato. Gli dico che "basta un segno", accolgono l'indicazione.

Intanto mi chiedo quanta fatica occorrerebbe da noi per trovare 16/18enni che si facciano lavare i piedi il Giovedì Santo ...

E' l'incontro di un momento, ma dopo sempre salutano, con simpatia; Domenica pomeriggio, ero a Capim (60 Km), Guillerme mi vede e bisogna fare un "selfie".

Dopo il Vangelo dunque, lavo quei piedoni avvezzi alla terra rossa e alle pietre dei sentieri e della bosaglia. Intanto penso a quella notte della Cena: gli Apostoli erano più vecchi, ma i piedi ... molto simili.

Osservo: sul fondo del catino si va accumulando la terra rossa.

Gente che gira a piedi nudi, il "barro" si attacca.

Alla fine il fondo del catino è tutto rosso di terra.

Penso: "Come allora, certamente".

E la terra scesa dai loro piedi mi aiuta ad immergermi nella Cena del Signore.

Pasqua, mattina, S. Messa a "Barro Branco".

Che bello vedere che sei di quei ragazzi della Prima Comunione sono presenti. E due hanno scelto di diventare chierichetti. Uno è Elias.

Martedì dopo Pasqua. Ore 8, p. Raimundo (il parroco) mi chiede se "ci sto" a celebrare la Messa tra i

carcerati. Certo! A che ora? Adesso, tra 15 minuti.

Aargh! E l'omelia? Ma ci vado.

Un gruppo, qui in Parrocchia, attua una "pastorale carceraria", incontrando i detenuti nelle carceri cittadine. Hanno preparato tutto nel cortile, protetto un po' dal sole con un tendone improvvisato.

Lì stanno seduti una cinquantina di uomini, quasi tutti giovani, tra i 20 e i 40 anni. Il carcere non è sicuramente un ambiente bello, neppure strutturalmente.

Molti i non cattolici: qui le chiese "riformate" sono presenza numerosa.

Commento la prima lettura, At 2, 36-41. Intanto li guardo in faccia.

Dico, partendo dalla Parola, che la Risurrezione garantisce due cose.

Prima: la morte non è approdo definitivo della vita, ma passaggio a vita nuova.

Seconda: l'uccisione di Gesù, che avrebbe potuto far desiderare ai suoi discepoli una vendetta come ribellione all'ingiustizia, pone invece per sempre nella storia mana la realtà del perdono che, sola, distrugge davvero il male.

E chi accoglie il perdono ha l'opportunità di "ricominciare".

Che impressione vedere come accolgono quel messaggio!

Molti contrappuntano le mie parole, solo mormorando, ma li sento: "Alleluja" o "Graças a Deus". Sono certamente i "protestanti": è l'uso delle loro assemblee.

Tra questi fratelli che stanno portando il peso di un errore, certo non solo loro, capisco meglio anch'io il valore davvero rivoluzionario della Pasqua di Gesù e la forza di salvezza che il "Vangelo - Buona notizia" esprime.

don Mario



«La fede, intesa come una forza interiore che anima l'essere umano a vivere con maggiore profondità la sua esistenza, è l'altro pezzo che ci mancava, il completamento della ragione».

Intervista di Fernando de Haro (Tracce - settembre 2017)

La libertà di avere domande.

Pilar Rahola (1958) è nota in Catalogna e nel resto della Spagna come opinionista televisiva, giornalista e scrittrice. Leader del ERC (*Esquerra Republicana de Catalunya*), per sette anni deputata a Madrid, ha abbandonato la militanza politica da qualche anno.

Non credente, confessa di essere stata sedotta da *“La bellezza disarmata”* di Julià Carrò, con cui si è confrontata qualche tempo fa.

L'illuminismo è entrato in crisi. In primo luogo, abbiamo scoperto che la ragione non spiega tutto, ha fallito nel suo intento di porre la ragione come misura e soluzione di tutto.

[...] QUESTA È LA CRISI DELL'ILLUMINISMO, PENSARE CHE LA RAGIONE ABBA RISOLTO TUTTI GLI INTERROGATIVI. Non è vero. Ne ha creati altri. [...]

Nel momento che stiamo vivendo, coloro che riflettono più a fondo sugli abissi dell'essere umano di solito sono persone credenti. Quelli che si pongono le domande riguardo allo sconcerto, alle paure, a questa strana società che sta perdendo la speranza, sono persone di fede. Ho l'impressione che si stia verificando un fenomeno simile a quello che si verificò con il primo cristianesimo, quando quelli che rivoluzionarono il mondo e lo cambiarono furono persone di fede. [...]



Perché io mi sono avvicinata a tutto questo mondo? Non perché lo capisca, ma perché mi offre una luce, mi aiuta a riflettere su temi sui quali normalmente non mi soffermerei. Mi aiuta a tornare alla base fondamentale dell'essere umano, che è la bontà, l'empatia con il prossimo, al livello fondamentale che determina le cose. [...] Se mi permettete, l'insegnamento di Cristo, del nuovo testamento nel suo insieme, diventa un libro fondamentale per la libertà di tutta la storia. [...]

Per questo motivo in questo momento di profondo smarrimento, con ideologie totalitarie che ci mi-

nacciano e democrazie in pieno naufragio, la parola di Gesù torna a essere un'idea luminosa. Non è l'unica, ma senza dubbio è molto necessaria, specialmente **quando la croce dimentica i simboli del potere e ritorna alla vita di tutti.**

Ecco perché I CRISTIANI DEVONO USCIRE DALL'ARMADIO. PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI LORO. [...] È evidente che abbiamo bisogno di voi.

Forse non tutti abbiamo una fede come la loro, ma la loro fede rende tutti migliori.

La ragione non ha risolto ciò che abbiamo davanti.

OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2019

BATTESIMI	€	600,00
MATRIMONI	€	200,00
FUNERALI	€	1.890,00
PROVENIENTI DA:		
Rinnovamento nello Spirito Santo	€	100,00
Ammalati	€	730,00
Classe 1936	€	50,00
Cassetta S. Colomba	€	208,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia	€	830,00
Per impianto audio (<i>saldo</i>) (N. N.)	€	4.400,00
Missioni	€	20,00
Opere Aiuto Fraterno	€	250,00
Caritas	€	50,00
IN MEMORIA DI:		
Cupini Maurizio per OSL	€	500,00
Liliana Tosoni (<i>le amiche</i>)	€	50,00
IN OCCASIONE DI:		
Campagna quaresimale	€	1.475,00
Salvadanai Quaresima	€	841,00
Bacio al crocifisso	€	1.404,00
Prima Comunione	€	934,00
Cresima	€	1.200,00

Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini

LA PENTECOSTE



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Aprile - Maggio)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Kalaj Amelia - Garbagnate M. - 20 Novembre 2018
Crisafio Sofia - Legnano - 30 Giugno 2018
Gentile Asia - Rho - 19 Settembre 2018
Fenech Celeste - Milano - 19 Agosto 2018
Santarceri Domenico Daniel - Busto A. - 24 Settembre 2018
Macchi Ascanio - Magenta - 20 Dicembre 2018
Proverbio Giada - Varese - 15 Novembre 2018
Pastori Vittorio - Rho - 12 Novembre 2018
Bandera Anthony - Legnano - 10 Dicembre 2018
Laudicina Matteo - Legnano - 19 Settembre 2018
Cicio Leonardo Francesco - Legnano - 1 Ottobre 2018
Scerra Melody - Legnano - 25 Giugno 2018
Grassia Michael - Legnano - 11 Agosto 2018
Bernabei Filippo - Legnano - 16 Aprile 2009
Morales Javier Oswaldo Solorzano - Milagro - 20 Giugno 2008

I NOSTRI DEFUNTI

Barbanera Maria Assunta, di anni 82; Cavalleri Cesarina, di anni 92; Ferdani Luciano, di anni 86; Freni Nicolò, di anni 74; Paganini Armida, di anni 95; Borsani Giovanni, di anni 85; Bertani Elisa, di anni 93; Testa Eugenia, di anni 96; Benigno Luigi, di anni 87; Niosi Febronia, di anni 70; Bortolussi Amedeo, di anni 85; Costalunga Pierina, di anni 80; Buratti Rosa, di anni 93; Venturini Secondo, di anni 76; Tosoni Liliana, di anni 70; Zoccarato Sergio, di anni 93; De Luca Giuseppa Romana, di anni 81; Colombo Paolo, di anni 73; Montoli Angelo, di anni 83; Arborati Giuseppina, di anni 85; Paparazzo Salvatore, di anni 79; Arena Natalizia, di anni 89.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenazionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenazionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro (Plurintenazionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenazionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.



Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

Sante Confessioni

Sabato	15.30 – 17.30
--------	---------------

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 29 SETTEMBRE 2019